

L'industria siderurgica nei paesi candidati  
all'ingresso nell'Unione Europea: il programma di  
ristrutturazione della Repubblica Ceca,  
mercati e prospettive.

Tesi per il Corso Steelmaster 2001

Istituto per la cultura e la storia d'impresa "Franco Momigliano"

*Ing. Augusto Di Gianfrancesco – Centro Sviluppo Materiali S.p.A.*

Terni – 17-18 Gennaio 2002

Attualmente i paesi candidati all'ingresso nella Unione Europea si trovano ad affrontare il difficile compito di conseguire in pochi anni quei risultati che la Unione Europea ha ottenuto, grazie anche al Trattato CECA, in un lasso di tempo di gran lunga maggiore. Da quando agli inizi degli anni '80 l'industria siderurgica europea ha cominciato a riscontrare difficoltà, la forza lavoro è stata quasi dimezzata e la capacità produttiva tagliata di circa 50 milioni di tonnellate. E' importante comunque sottolineare che la produzione di acciaio è rimasta costante.

Anche se la data di scadenza del Trattato CECA è fissata per il 23 luglio del 2002, la Commissione ritiene che il modello ed i principi su cui esso si fonda possano essere un valido contributo per lo sviluppo di industrie siderurgiche competitive nei paesi candidati. Per questo insiste affinché vengano avviati i programmi di profonda ristrutturazione del settore, oltre a porre l'accento sul fatto che tutti gli aiuti statali alla ristrutturazione devono contribuire, in ultima analisi, alla redditività delle compagnie beneficiarie, ed essere legati ad una riduzione della capacità produttiva.

La UE sta fornendo assistenza attiva a questo processo per la preparazione e la messa a punto dei progetti nazionali. Benché non siano più disponibili le risorse finanziarie utilizzate per la riqualificazione degli addetti in esubero del settore siderurgico, per affrontare alcune delle ripercussioni sociali legate alla ristrutturazione si potrà ricorrere a sovvenzioni di varia natura, tra le quali quelle legate al programma PHARE dell'UE, o a proventi dalle stesse imprese siderurgiche e dai governi dei paesi candidati, per creare posti di lavoro alternativi nelle regioni la cui economia dipende dall'acciaio.

Nell'Europa centro-orientale l'industria siderurgica gode di determinati vantaggi, quali ad esempio un costo del lavoro relativamente basso e manodopera molto qualificata tecnicamente, ma rappresenta anche un certo numero di svantaggi. Questi ultimi includono strutture produttive arretrate, ritardi nell'introduzione di moderne tecniche di produzione, numero eccessivo di dipendenti e scarsa efficienza energetica.

Questo, purtroppo, non è un buon momento per l'industria siderurgica. La domanda di acciaio sta diminuendo, parallelamente al suo prezzo, mentre al tempo stesso la produzione globale sta aumentando.

In questo clima di tendenza recessiva e di incertezza, aggravata anche dagli ultimi eventi dello scacchiere internazionale, i processi di ristrutturazione delle siderurgie dei paesi candidati all'ingresso nella Unione Europea appaiono in ritardo rispetto ai piani previsti e alle date di adesione dei singoli stati. Si può dire addirittura che, eccezion fatta per Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca, il processo di ristrutturazione si sia praticamente fermato, anche in conseguenza del calo di interesse per l'acquisizione di acciaierie di questi paesi da parte di gruppi europei o internazionali che appare limitato ad alcuni specifici impianti più tecnologicamente avanzati che possono risultare complementari e sinergici alle potenzialità dei vari gruppi.

In questa tesi vengono discusse le principali problematiche dei singoli paesi candidati, la situazione dei loro piani di ristrutturazione, le prospettive di successo legate alle ipotesi di evoluzione del mercato locale, europeo e mondiale con particolare riferimento al programma della Repubblica Ceca.